



# Nell'Italia in camicia nera intrecci e delitti per un'eredità

Lo scrittore Andrea Molesini presenta domani a Bari, alla libreria Laterza (ore 18), il suo romanzo «Non si uccide di martedì» (Sellerio ed.). Dialoga con l'autore Alice Scolamacchia.

di GIACOMO ANNIBALDIS

È una vera e propria vedova nera l'anziana signora Mebel Valt, che come un ragno letale trama la sua ragnatela in cerca di vittime. Lofa con grande e imperturbabile cinismo, a dispetto del nobile aspetto e della leziosa veletta sugli occhi (fissata appunto al cappello da uno spillone, presagio del suo acuminato aculeo). La signora ha un talento nell'individuare gli uomini che fanno al caso suo e dei suoi maneggi; ama in special modo i farabutti: come lo era stato il defunto suo marito, che «aveva un talento spiccato per la rapina, un'arte più nobile di quel che si crede».

È lei il «convitato di pietra» nel romanzo di Andrea Molesini, *Non si uccide di martedì* (Sellerio ed., pp. 202, euro 14). Infatti, per quanto esca di scena subito, causa morte, la sua figura aleggerà in ogni

pagina del romanzo, grazie al «lambiccato» testamento da lei redatto: un lascito apparentemente lineare, ma concepito con una clausola talmente ambigua, da mettere l'un contro l'altro gli eredi, quella effettiva, vale a dire sua nipote Rita, e gli altri tre «beneficiari indiretti» (tra cui il giovane sposo di Rita - il chirurgo Enrico Mancini -, nonché il fresco seppur anziano marito della Mebel - un generale in pensione pieno di prosopopea -, e un avvocaticcio arrembante).

Da questa premessa si sprigiona un intrico di pretese ereditarie, di stratagemmi per incastrare i concorrenti, di minacce di morte, di presunti e veri assassini, ambientati tra Venezia e l'isola di Rodi nel 1938, fatidico anno del patto di Monaco, vero avvio della seconda guerra mondiale.

In questa cornice, ovviamente, stile e contesto cercano di evocare vizi e vizietti privati (pochissime «pubbliche virtù») di quel mondo, in specie di quello fascista, addirittura introducendo nella vicenda personaggi storici, qual era il gerarca De Vecchi di Val Cismon, un tempo tra i protagonisti della Marcia su Roma, ma ridotto ora a governatore del Dodecane-

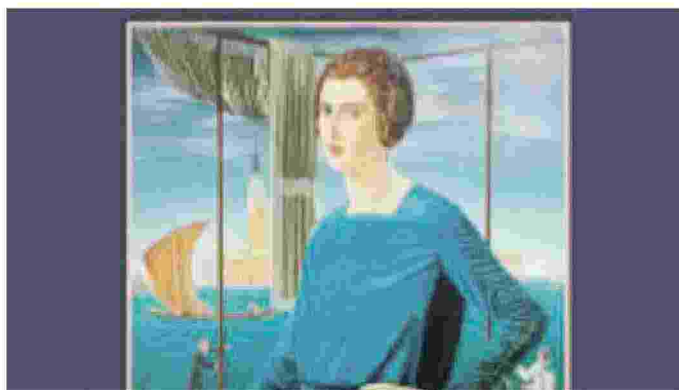
so, lembo greco dell'impero italiano... Non mancano, quindi, frecciate alle «magnifiche sorti e progressive» strombazzate dall'amministrazione mussoliniana: mera propaganda di regime, senza alcuna sostanza! Difatti, un'idea veridica di ciò che era l'Italia in camicia nera - vale a dire una potenza verbosa ma senza risorse - è offerta dalla penosa situazione dei cessi della stazione di Bari, come ci tiene a sottolineare uno dei protagonisti del romanzo.

Mentre a Rodi i due sposini Rita ed Enrico stanno passando la loro luna di miele, giunge la notizia della morte dell'anziana Mebel. L'annuncio è portato loro direttamente dal generale, che, comunque, vanta di essere fresco marito della defunta, e quindi destinatario anch'egli di una «fetta di torta...». È a questo punto che persone che appaiono perbene, si rivelano «mediocri figure» e farabutti nell'intimo.

Per i due sposini, la notizia della cospicua eredità - e gli intrighi che ne seguono - provvederà ad avvelenare l'atmosfera della luna di miele. E a rivelare i lati deboli della coppia: destinata a «scoppiare». Per questo scopo precipuo

agisce anche a una misteriosa donna, che si frappone fra i due: una fascinosa *chanteuse* di un bar dell'isola greca, che, se non avesse capelli corvini, la potremmo immaginare come una Marlene Dietrich, grazie anche al suo esibirsi nella celebre canzone *Das Mädchen unter der Laterne* (quella, per intenderci, di Lili Marlene). Bella e fatale «figlia della Notte», sarà lei a far precipitare gli eventi, sanguinosi e cinici. Alla fine, al lettore sarà riservato un colpo di scena: un vero *coup de théâtre*.

Molesini, veneziano, è stato docente di Letterature comparate all'Università di Padova; e, prima di lanciarsi nel mondo del romanzo nel quale vanta ampi riconoscimenti (il suo *Non tutti i bastardi sono di Vienna* ha vinto il premio Campiello nel 2011), era conosciuto soprattutto come traduttore: vanno ricordate le sue traslitterazioni dall'anglo-caribico delle opere poetiche di Derek Walcott, premio Nobel per la letteratura nel 1992 (cinquecento anni dalla scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo); traduzioni impegnative per Adelphi, fermatesi - forse a causa di polemiche accademiche, i cui echi giunsero fin sui quotidiani - al bello e immenso poema *Homeros*.



## IL LIBRO

Una commedia nera ambientata negli anni del fascismo tra Venezia e Rodi scritta da Andrea Molesini

ROMANZO «NON SI UCCIDE DI MARTEDÌ» DI ANDREA MOLESINI SARÀ PRESENTATO DOMANI (ORE 18) ALLA LIBRERIA LATERZA DI BARI